



Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
Email della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

pellegrinaggio. Il vescovo Rossi e il clero della diocesi di Civita Castellana in visita in Inghilterra, per un'esperienza di preghiera e di vera fraternità

Viaggio tra arte e contemplazione



nella reggia di Elisabetta II

L'incontro con la realtà anglicana e quello con il cardinale Nichols alle radici di un ricco patrimonio fatto di storia, fede e cultura

DI LUIGI ROMANO

Appena atterrati a Londra, il 26 giugno, con la nostra guida ci dirigiamo rapidi nei pressi di Buckingham Palace, accedendo lateralmente al St. James Park. Passiamo per una piazzetta con delle costruzioni in mattoncino sulla nostra destra, la guida ci fa presente che lì viene annunciata la morte del regnante col il celebre motto: «Il re è morto, lunga vita al re». Giungiamo quindi di fronte alle caserme della guardia reale, sul Birdcage walk, da dove parte il corteo per il cambio della guardia, scortato da una fragorosa fanfara, e quindi torniamo al pullman apprezzando l'impressionante quantità e qualità botanica e fauni-

stica del parco, specie di volatili: germani, cigni, aironi, pellicani. Dopo pranzo arriviamo in albergo, nella zona di Kensington, e quindi raggiungiamo l'antorio di Brompton dove celebriamo la messa. Il giorno dopo, primo impatto con l'English breakfast (da break interrompere fast digiuno, il termine ha origine monastica, è il primo pasto con cui si interrompe il digiuno iniziato la sera prima con la compieta), al quale ci adattiamo rapidamente. Quindi la visita della St. Paul cathedral, ci vengono subito date delle chiavi di lettura della particolare realtà londinese, il grande incendio che la distrusse, la peste che così fu allontanata, la ricostruzione della parte antica in pietra rispettando però l'impianto medioevale, la netta distinzione tra la City (lo squared mile, ossia il miglio quadrato, che corrisponde poi o meno alla superficie della zona) e il resto di Londra, al punto tale che esistono due sindaci diversi e di recente uno che supervisiona su tutti e due.

Terminata la visita della cattedrale incontriamo padre Allan, parroco anglicano della City, dove, va detto, non abita nessuno, è un posto dove solo si lavora, e il suo ministero dunque si rivolge alle 300 mila persone che ogni giorno si riversano in questo «cuore» finanziario della capitale britannica (ma bisognerebbe dire di tutto il mondo) e le poco più di 20 mila che la gestiscono, in maniera particolare le corporazioni, o guilds, antiche discendenti delle corporazioni di mestieri dell'antica Londra. Celebriamo le lodi dunque nella cappella minor, il sindaco della City, e dopo pranzo attraversando il Tower Bridge visitiamo la torre di Londra, concludendo infine la giornata recandoci nel quartiere di Wimbledon dove si trova la nunziatura apostolica, e incontrando il nunzio. Dopo la messa, un'abile conversazione e cena: la cucina è curata da un immigrato barese: raviolini di pesce al nero di seppia e spezzatino. Ritorno in taxi e motel.

Il 28 è la volta della visita al British Museum, che è in pratica il posto meno british di tutta Londra. O, per meglio dire, uno dei luoghi dove con più immediatezza si può avere la percezione di quale sia stata la potenza dell'Impero britannico: vi si trova infatti di tutto, dai fregi del Partenone alle sculture di Fidia, reperti babilonesi e alcune tra le più importanti testimonianze dell'antico Egitto, compreso quello che molti considerano il fiore all'occhiello di questo incredibile museo, quella «stele di Rosetta» (sottratta dai britannici ai francesi, che a loro volta l'aveva sottratta agli egiziani) grazie alla quale fu possibile decifrare la scrittura geroglifica egiziana. Lasciato il «British», a seguire è la volta della National Gallery, una delle più importanti pinacoteche del mondo, dove da Caravaggio al Tiziano c'è moltissima Italia rappresentata: la Vergine delle rocce di Leonardo, il battesimo di Gesù di Piero della Francesca, le vedute di Venezia dell'Inferetto restano le cose più impressionanti. Concludiamo la giornata andando a celebrare nella moderna cattedrale cattolica di Westminster dopo un interessante dialogo con il cardinale arcivescovo di Londra, Vincent Nichols.

Al castello dei Windsor usciamo da Londra e ci fermiamo a visitare il castello dei Windsor, residenza degli attuali regnanti. Le stanze e gli arredi presenti ricordano in un certo modo la Reggia di Versailles, magnifica la sala delle armi, impressionante la sala dei ritratti dove si ritrovano i personaggi che contribuirono alla sconfitta di Napoleone, nonché la sala dove sono conservati gli stemmi dei cavalieri dell'ordine della gioielleria, creato dal Re, che al motto «Honi soit qui mal y pense» (sia svergognato chi ne pensa male) intendeva riunire tutti le persone leali al Re. Al Castello di Windsor assistiamo a una Eucaristia cantata in lingua inglese (veramente celestiale il coro). Quindi riprendiamo il viaggio; sostiamo a Bath, visitiamo la cattedrale e il suggestivo centro storico; poi di nuovo in viaggio per Bristol.

impressioni d'un viaggio

Sintesi e antinomie, conoscere per capire

DI AUGUSTO MASCAGNA

Monsignor Adrian Toffolo è stato un allievo del St. Boniface's, celebre Collegio Cattolico di Plymouth, negli anni 50 e 60. Ha frequentato il Collegio quando esso si trovava al Beacon Park. Attualmente monsignor Toffolo ricopre l'incarico di supervisore dei beni culturali per la Diocesi di Plymouth. In passato, tra gli anni 1991 e 1999, è stato Rettore dell'English College a Roma. Conosce, quindi bene l'italiano ed è facile e piacevole intrattenersi con lui. L'argomento del suo colloquio è l'Inghilterra come terra di antinomie, contraddizioni e anche di sintesi. Che cosa vuol dire? Inghilterra tra land's end e promised land: cioè tra la fine della terra, la Cornovaglia, terra di re Artù, di Stonehenge e la ricerca esoterica di un luogo misterioso che contiene la verità, e la terra promessa per tanti giovani che trovano in essa una possibilità di lavorare e di esprimersi liberamente.



Incontro a Buckfast con Adrian Toffolo ex rettore a Roma del Collegio inglese e oggi a Plymouth come supervisore ai beni culturali per quella diocesi

Inghilterra tra il Tower Bridge e la City of London. Orvero tra la storia di un'identità che è diventata un culto, patria di un conservatorismo che vede nel «God save the queen» il proprio orgoglio e la ricerca di un futuro di una nuova architettura da far crescere all'ombra dei monumenti del passato e la prospettiva di governare il mondo con le loro banche. Ancora, l'Inghilterra tra il football, nuova religione globalizzata, e il rock prima denuncia contro una storia troppo ingabbiata dal politically correct, e poi urlo di protesta anarchico del movimento punk. Inghilterra tra il destino di David Beckham e il rovescio a due mani del tennista scozzese Andy Murray, e la pace della campagna della Cornovaglia. Inghilterra tra gli inni anglicani del common prayer book e «all you need is love» del «quattro di Liverpool», ovvero i Beatles. Inghilterra tra la voglia di incontrare Dio nell'architettura gotica delle cattedrali così slanciate verso l'alto, verso un Dio a cui si rivolge la preghiera di un popolo, e la furia omicida di Enrico VIII e Maria la Sanguinaria, che dietro la loro voglia di purezza e di castigatori dei costumi a nome di Dio nascondono le loro insane voglie e il loro desiderio vendetta. Inghilterra tra la Winchester bible e l'insignificanza della questione di Dio per i giovani che popolano le vie di Londra. Inghilterra tra Jesus is the answer e «the light is the God's darkness».

«Come tanta nostra realtà - spiega monsignor Toffolo - così l'Inghilterra è luogo che si può conoscere solo passando attraverso queste contraddizioni, poli di una dialettica la cui sintesi è sempre relativa e non può avere la pretesa di una conclusione, ma solo cammino di un pellegrinaggio che possiamo fare insieme all'uomo di oggi. Pellegrini con lo sguardo estasiato ritrovato nell'angolo della facciata della cattedrale di Exeter, l'estasi di fronte al mistero che è l'uomo».

L. R.

Salisbury, una guglia di 112 metri ecco l'ultimo gioiello ammirato

Ripartiti il 2 luglio per Winchester, attraversando il Ply questa volta in traghetto, bisogna sostare nella magnifica baia di Plymouth, sede della marina militare. Dopo un buon caffè al porto, la visita della cattedrale di Exaton (dedicata alla Vergine), e subito dopo, visita al pulpitero di Francis Drake. Arrivati a Winchester celebriamo nella parrocchia cattolica di St. Peter. La mattina successiva, dopo la Messa (che curiosamente è vien chiesto di offrirgliela per la reverenda Francesca, pastora anglicana ma di famiglia cattol-

ca), è il momento della visita alla maestosa cattedrale di Winchester, nascosta tra gli alberi. Un bel esempio di gotico misto al normanno del transetto; lì è sepolta Jane Austen, e vi è custodito un superbo esemplare di Bibbia miniata. Raggiungiamo infine Salisbury, e dopo pranzo visitiamo la sua inimitabile cattedrale, enorme con la sua guglia di 112 metri. È l'ultimo gioiello che ammiriamo, poi di nuovo in pullman, dove il nostro Gordon ci attende per scortarci in aeroporto.

Dalla cattedrale gotica di Wells a St. Ivv

A Bristol non vediamo praticamente nulla: il viaggio è lungo e dobbiamo fermarci prima a Wells, la città delle fonti (ben cinque): su una di queste sorge la grande cattedrale, uno spettacolare esempio di gotico inglese, che pare sia nato a Wells. Proseguiamo per Glastonbury dove osserviamo le rovine della abbazia di Buckfast, ricostruita nel secolo scorso da monaci franco-tedeschi andati a vivere lì. È il baricentro della diocesi cattolica del Devonshire. Il giorno successivo, primo luglio, partenza per St. Michael Mount (l'equivalente cornovallico di Mont S. Michel), ex monastero interamente riarredato come una residenza reale, come molti monumenti in Cornovaglia di proprietà del National Trust (organizzazione che opera per la conservazione del patrimonio storico e culturale della Gran Bretagna). Come il suo omonimo francese, anche qui le maree rendono incerto se fare l'isola o pensarlo. Quindi sosta a land's end, e visita pomeridiana di St. Ivv per l'esperienza del cream tea.

A cavallo alla scoperta della valle del Tevere

Con il Raduno equestre presso i Cugini di Campagna in Vocabolo Lucignano di Orte dal 4 al 6 luglio sono stati proposti itinerari naturalistici e la partecipazione alle attività agricole. Per un fine settimana estivo i Cugini di Campagna hanno riunito i butteri e appassionati di turismo equestre ed equitazione di campagna di Orte, Alto Lazio, Maremma e Umbria. Nel corso della VIII edizione del Raduno equestre e della VII Sagra del Visciarello, una festa dedicata ai cavalieri e ai loro cavalli in vocabolo Lucignano. La manifestazione raduna come ormai tradizione oltre cinquanta cavalieri e rispettivi cavalli, per lo più di razza maremmana. Provenienti dall'area circostante: Orte, Grotte Santo Stefano, Giove nell'Umbria, Vasanello, Terni, Amelia, Narni, Soriano nel Cimino, Penna in Teverina e Bassano in Teverina, nonché da altre località della Val Tiberina, Maremma grossetana, viarese e senese. La manifestazione si conclude con premiazioni ai più abili butteri. Fiore all'occhiello dei Cugini di Campagna sono le finalità benefiche dell'iniziativa, assieme alle finalità specifiche del sodalizio.

Stefano Stefanini

«The grove 2014» tra buona musica e cucina

L'evento ideato dall'associazione culturale «The Grove» diretta da Francesco Garpassi, in collaborazione con il Consiglio Comunale dei Giovani, con il patrocinio del Comune di Orte, si svolge come sempre nel cuore dell'estate; le serate sono animate da musica e stand gastronomici, il tutto ambientato nella suggestiva location del «Parco San Marco». The Grove Festival è l'evento che ha dato il nome all'associazione, in quanto si svolge in un Parco con alberi ad alto fusto e, a prima vista, viene in mente un piccolo bosco, da qui il termine «The Grove», in inglese per dare un tocco d'internazionalità all'evento. Molto che il cast musicale, tra cui i nomi di alcune delle più apprezzate band nazionali. Le serate sono animate con attività ricreative ed esibizioni musicali e si sono svolte come di consueto presso il Parco Comunale di San Marco. Un cartellone ricco di buona musica. Ma è obbligato citare la cucina che riesce a soddisfare ogni palato:

I giovani animano le serate estive presso il parco urbano di San Marco a Orte: tra stand gastronomici, band famose e gruppi al loro esordio

piatti tipici, sicuramente i frutti che il bosco e la terra fornisce e carni di ogni genere alla brace. «The Grove 2014» mira ad aumentare l'offerta artistica e culturale del territorio per quello che attiene la musica pop-rock di impegno o il cantautorato, in un territorio come la Tuscia, che raramente ha investito in progetti organici di questa natura. Si tratta di un evento pensato per i giovani ma che viene apprezzato anche dagli adulti e dalle famiglie; infatti gli organizzatori vedono il rock come matrice comune tra i giovani ma anche tra le diverse generazioni e le diverse culture.

«The Grove 2014» si caratterizza non solo per quel che riguarda la qualità artistica degli ospiti (meno di «nicchia» e più «popolare»), ma anche per la capacità di configurarsi come una vera e propria agorà dello spettacolo e dell'ambiente - essendo organizzato presso il Parco suburbano di San Marco, luogo suggestivo in posizione panoramica sulla valle del Tevere che si apprezza l'intera visione notturna senza eguali - è stato pensato per offrire nuove opportunità di crescita culturale, in particolare a gruppi giovanili del territorio, ma anche per essere vissuto da un pubblico differenziato, attratto da un'offerta artistica sempre diversa. Obiettivo primario della rassegna dell'estate ortana è quello di promuovere e far apprezzare la musica questo strumento di diffusione e dialogo culturale e interculturale, senza limiti di spazio e tempo, con la volontà di fare dell'evento la festa di tutte le musiche, quindi la rappresentazione di tutti i generi musicali: dai più attuali a quelli futuri. (S.S.)